

50 | Rapporto



Fondi d'investimento in prima linea contro le offerte delle banche online

I conti di deposito ad alto rendimento hanno rosicchiato clienti al risparmio gestito: in rosso i fondi monetari proprio in un momento in cui la liquidità viene premiata. Per chi accetta le offerte degli istituti presenti su Internet tassi netti oltre il 3%

ADRIANO BONAFEDE

Roma

Conti di deposito contro fondi d'investimento. L'avessero detto qualche anno fa tutti gli addetti ai lavori si sarebbero fatti una risata. E invece, ormai da qualche anno, e in modo massiccio negli ultimissimi mesi, i grandi competitor dei fondi d'investimento sono diventati i conti di deposito online ad alto rendimento. Banche del tipo Ing Direct, Che Banca, Barclays, con le loro allettanti offerte commerciali che arrivano anche a offrire (seppur per un periodo limitato) tassi di rendimento del 4,90 per cento netto, stanno attirando molti risparmiatori. E, parallelamente, soffrono i tradizionali strumenti di liquidità come i fondi monetari, verso i quali cresce la disaffezione.

Sono gli stessi dati a mostrarci cosa sta accadendo. In un momento in cui la liquidità sembra essere diventata una delle cose più preziose e i risparmiatori rifuggono da investimenti considerati troppo rischiosi come quelli azionari ma anche obbligazionari, ci si sarebbe aspettati che tutti si fossero buttati sui fondi monetari. E invece no. Secondo i dati di Assogestioni, l'Associazione delle società di gestione del risparmio, i cosiddetti 'Fondi di liquidità' soffrono e perdono sottoscrittori. Ciò si inserisce in un trend che da almeno tre anni è negativo per la raccolta dei fondi, anche se fino a qual-

che anno fa la paura delle azioni avrebbe quantomeno spinto i risparmiatori verso gli strumenti monetari.

Ma vediamo i numeri. Fra il secondo trimestre del 2007 e il primo del 2008 ancora i fondi monetari hanno avuto una raccolta positiva: 8.779 milioni nel quarto trimestre 2007, 1.432 nel quarto, 2.034 nel primo trimestre del 2008. Poi l'accelerazione della crisi finanziaria, culminata nel settembre del 2008, conduce in rosso anche questo subcomparto: meno 5269 milioni nel secondo trimestre 2008, meno 2.059 nel terzo, meno 6224 nel quarto. Anche nei primi mesi di quest'anno predomina il segno negativo: meno 262 milioni a gennaio, meno 139 a marzo, meno 193 ad aprile; un solo dato positivo, a febbraio, con un più 572 milioni, ma una rondine non fa primavera.

Come si è più volte indicato, la liquidità è stata in gran parte drenata dalle banche, grazie a strumenti come le obbligazioni strutturate e in particolare quelle bancarie. Però a giocare un ruolo sempre più importante sono anche le banche online, capaci di offrire un rendimento netto (scontata l'aliquota fiscale del 27 per cento) del 3 per cento e oltre (a particolari condizioni, normal-

mente non ripetibili oltre un certo arco di tempo limitato, ma comunque in grado di attrarre un gran numero di clienti, desiderosi di portare a casa un lauto guadagno senza però rischiare nulla).

Per contro, i rendimenti dei fondi monetari raramente riescono a sfiorare il 3 per cento lordo (non va dimenticato che l'aliquota fiscale è del 12,5 per cento mentre i conti online scontano l'aliquota del 27 per cento come tutti i conti correnti). Secondo i dati raccolti da Morningstar, la società internazionale che dà un rating ai fondi, quelli monetari area euro "stabili" (ovvero senza 'cose' strane come i derivati dentro) hanno avuto nel 2008 un rendimento medio lordo del 3,3 per cento, nel 2007 del 3,2, nel 2006 del 2,2, nel 2005 e nel 2004 dell'1,6.

Bastano questi dati per

comprendere che la migrazione dei risparmiatori che non vogliono rischiare verso i conti online ad alto rendimento non è affatto una cosa irrazionale. Mentre si comprende anche il perché i fondi monetari siano stati colpiti dalla disaffezione.

Per i fondi è una *debaacle*: i deflussi dei risparmiatori colpiscono l'industria del risparmio in tutte le direzioni (fuga dai rischiosi fondi azionari e fuga anche dagli strumenti più sicuri e tranquilli come quelli di liquidità). «Però - spiega Marcello Messori, presidente di Assogestioni - non sarà sempre così. Io non posso pensare che il futuro per i risparmiatori italiani sia quello di rimanere sui prodotti più liquidi come i conti di liquidità e non credo che potranno continuare a offrire così alti rendimenti quando saremo usciti dalla crisi. Certo, questa è una sfida anche

I correntisti debbono stare attenti per evitare sorprese sgradite



per i gestori dei fondi di liquidità: sono in grado questi prodotti di offrire nel lungo periodo una prospettiva di rendimento superiore a quello di un conto di deposito?».

Un fattore temporaneo, dunque. Sembra essere questa la spiegazione proveniente dal mondo del risparmio gestito. Nello stesso tempo, occorre anche che i risparmiatori siano in grado di distinguere i possibili 'tranelli' dell'offerta delle banche online. Dice Sara Silano, caporedattore di Morningstar Italy: «Bisogna fare attenzione alle caratteristiche dell'offerta delle banche online, soprattutto alla durata minima e ai limiti al disotto dei quali il rendimento è più basso. Va detto infine che a fare concorrenza ai fondi monetari non sono soltanto i conti di deposito ma anche gli 'Etf di liquidità', che hanno commissioni di gestione più bassi dei fondi d'investimento monetari».

